

Le impressioni di un momento: echi incrociati da Proust e Woolf

Rivista “Quaderni Proustiani” n. 14 2019

a cura di Elisa Bolchi e Davide Vago



Linee tematiche

Nel suo saggio “Fasi della narrativa”, inquadrando Marcel Proust tra i narratori “psicologi”, Virginia Woolf lo definisce “così poroso, così flessibile, così perfettamente recettivo, che lo sentiamo solo come un involucro, fine ma elastico, che si allarga sempre di più e serve a non imporre un’opinione ma a racchiudere un mondo”. È questa una descrizione che potremmo facilmente adattare per la stessa Woolf; ella stessa flessibile e ricettiva, e soprattutto in possesso di quella mente “porosa” di cui parla in *A Room of One’s Own*. E del resto, l’aggettivo “poroso” potrebbe applicarsi anche al protagonista della *Recherche*, che nella sua iperestesia tenta di ricondurre a unità una eterogeneità di rapporti con la realtà sensibile. In entrambi si manifesta la ricerca di materializzare le impressioni dell’istante fugace in una forma solida, della quale oggetti e spazi sono parte integrante.

Questa rispettiva porosità è stata oggetto di diverse indagini, che si sono concentrate in particolar modo sulla ricezione e le influenze di Proust in Virginia Woolf (Painter 1972, Dezon-Jones 1978, Eells 1996, Chelain 2013, Lewis 2008, Wolkenstein 2010), nonché sull’analisi delle temporalità nella prosa dei due scrittori (Delaplace 2007, Chaudier 2009, Giulietti 2013). Un’altra convergenza di studi riguarda i rapporti tra scrittura e pittura (Leonard 1981, Mares 1989, Godeau 2003), sia in relazione all’estetica impressionista e post-impressionista, sia in relazione alla trasformazione estetica della realtà vista attraverso una finestra o una vetrata. In quasi tutte le analisi, l’accento è stato posto sulle corrispondenze stilistiche esistenti tra i due, sulla tensione tra l’effimero e il durevole, sugli aspetti più intimi della scrittura e sulla modernità raggiunta dalla loro prosa (la distruzione dell’illusione della linearità temporale, ad esempio), pur nella consapevolezza delle distinte posture autoriali, come ha intelligentemente sottolineato Chaudier. Molti hanno evidenziato come, nel confronto con Proust, Woolf temesse di risultare in ritardo, o inferiore, rispetto all’autore della *Recherche* (Cheilan, Giulietti).

Da questa prima mappatura, sembra mancare una disamina più ampia delle interferenze reciproche nella ricezione dei due scrittori, tanto nei rispettivi paesi quanto, per esempio, in Italia. Tali interferenze agiscono ovviamente soprattutto sulle traduzioni, e grazie ad esse. Ispirandoci alla metodologia che caratterizza il lavoro di Gilles Philippe nel suo *French style* (2016), ci piacerebbe individuare echi e consonanze, tanto stilistiche

quanto strutturali, anche nelle traduzioni dei due scrittori e a partire da esse. La traduzione inglese di Proust da parte di Scott-Moncrieff, che ha permesso a tutta una generazione di scoprire l'autore della *Recherche*, ha notevolmente influenzato Woolf (a tal punto che Cheilan afferma con vigore che “à partir de 1922, tous les romans woolfians seront proustians”). In che modo il Proust “imperfetto” di Moncrieff (spesso un “Anglicized Proust” secondo alcuni, con debiti evidenti anche al riguardo di Henry James) ha facilitato la sua assimilazione da parte di Woolf, che leggeva Proust sia in versione originale sia in traduzione? In maniera più ampia, in che modo “le moment français” della letteratura inglese (che secondo G. Philippe copre all'incirca il periodo 1880-1930) ha potuto facilitare e rimodellare gli echi tra Proust e Woolf?

Viceversa, si potrebbe indagare fino a che punto le traduzioni francesi di Woolf conservino o neghino tracce di un'aurea proustiana, a partire dalle primissime versioni della fine degli anni 1920 fino alle più contemporanee (Woolf è stata tradotta più volte in francese, anche in anni recenti). Esistono echi più profondi tra i due autori nelle traduzioni in una terza lingua, come l'italiano? Tornando al concetto iniziale di “porosità”, quanto e in che modo la letteratura nazionale ha assorbito le influenze derivanti dal doppio binario Proust/Woolf nel Novecento?

Queste sono solo alcune delle domande sulle quali invitiamo a ragionare studiosi di anglistica, di francesistica, di italianistica, di comparatistica, di stilistica e di traduttologia. Il numero 2020 dei *Quaderni proustiani* è aperto anche a contributi più puntuali che indaghino altri aspetti, più “obliqui”, della relazione tra i due scrittori modernisti.

Modalità di presentazione dei contributi

Data limite per l'invio dei contributi: il 30 aprile 2020

- Riassunto di 500 battute spazi inclusi
- Biobibliografia di 300 battute spazi inclusi
- Articolo max. 50.000 battute spazi inclusi
- Bibliografia a fine articolo
- Impaginazione secondo il modello Word e le norme della rivista (scaricabile dal sito di Padova University Press)

Revisione in doppio cieco

- Invio delle schede di valutazione entro il 15 maggio 2020
- Risposta della rivista agli autori: per il 15 giugno 2020
- Correzione delle bozze: luglio 2020



Riferimenti bibliografici

- CHAUDIER, Stéphane, « Le temps contradictoire : Proust et Woolf », in *Le Temps retrouvé eighty years after / 80 ans après. Critical essays / essais critiques*, Oxford, Peter Lang, “Modern French Identities”, 84, 2009, p. 101-116.
- CHEILAN, Sandra, « Mr Proust’s way : des lectures woolfiennes de la Recherche », *Relief*, vol. 7, n° 2, 2013, p. 82-96. <http://www.revue-relief.org>
- DDELAPLACE, Anne, « “Intermittences” et “moments de vie” : l’esthétique de la discontinuité chez Marcel Proust et Virginia Woolf », *Trans-. Revue de littérature générale et comparée*, 2007, p. 1-10. <http://trans.revues.org/493>
- DEZON-JONES, Élyane, « Virginia Woolf, lectrice de Proust », *Bulletin de la Société des Amis de Marcel Proust*, n. 28, 1978, p. 731-736.
- EELLS, Emily, « Virginia Woolf’s Reading of Proust », *Confluences. Écrits et Figures*, n° XII, Nanterre, Université Paris X Nanterre, 1996, p. 55-71.
- GIULIETTI, Giuliana, « Uno scroscio incessante di atomi », *Quaderni Proustiani*, 2013, p. 77-92.
- GODEAU, Florence, « Peindre l’éphémère : Marcel Proust, Virginia Woolf et l’impressionnisme », in *Proust et les images : peinture, photographie, cinéma, vidéo*, Jean Cléder et Jean-Pierre Montier dir., Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2003, p. 39-50.
- LEFEBVRE-SCODELLER, Cindy. « Le rythme comme ‘projet de traduction’ : la traduction de *The Waves* de Virginia Woolf », in *Tension rythmique et traduction / Rhythmic Tension and Translation*, éd. Christine Raguét and Marie Nadia Karsky, Montréal, Éditions québécoises de l’œuvre, 2014.
- LEONARD, Diane, « Proust and Virginia Woolf, Ruskin and Roger Fry: Modernist Visual Dynamics », *Contemporary Literature Studies*, 18, 1981, p. 333-43.
- LEWIS, Pericles, « Proust, Woolf, and Modern Fiction », *The Romanic Review*, vol. 99, n° 1-2, 2008, p. 77-86.
- MARES, C.J., « Reading Proust: Woolf and the Painter’s Perspective », *Comparative Literature*, Vol. 41, 1989, p. 327-359.
- PAINTER, George, « Proust and Virginia Woolf », *Adam International Review*, 1972, n° 364-366, p. 17-23.
- PHILIPPE, Gilles, *French style. L’accent français de la prose anglaise*, Bruxelles, Les Impressions Nouvelles, 2016.
- WOLKENSTEIN, Julie, « Proust Woolf, la lecture et son souvenir : deux évocations comparées », in *Proust, l’étranger*, études réunies par Karen Haddad-Wotling et Vincent Ferré, Amsterdam/New York, Rodopi, “CRIN”, 54, 2010, p. 61-75.

Sull’argomento, ulteriori indicazioni bibliografiche sono disponibili qui:

<http://www.amidimarcelproust.it/eventi.asp>